

# Tu sei il Salvatore



Seminario Maggiore di Padova  
4 Marzo 2002

Nel cuore del cammino quaresimale la Chiesa ci chiede di riappropriarci del nostro itinerario penitenziale: fuggire il male per vivere sempre di più da Figli di Dio.

È questo il senso dell'ASPERSIONE con L'ACQUA BENEDETTA che ora faremo. Il diacono ci benedirà; noi, tracciando il segno di croce sul nostro corpo, vogliamo ricordare gli impegni del nostro BATTESIMO.

Questa benedizione ci doni la forza di camminare con serietà nella nostra vita spirituale verso il centro della nostra fede, la pasqua del Signore Gesù.

Ci alziamo in piedi

## LAVA ME, DOMINE

Rito d'aspersione

TM:

Music score for 'Lava Me, Domine' in 3/4 time, marked 'RIT.'. The score is written for three parts: Soprano, Alto, and Bass. The lyrics are in Italian. The Soprano part has the lyrics: 'La - va me, Do - mi - ne, la - va me! La - va me, Do - mi - ne, la - va me! (Vo - gliò tor - na - re a te: la - va - mi! Lu - ce di no - vi - tà splen - da in me.)'. The Alto part has the lyrics: 'La - va me, Do - mi - ne, La - va me! La - va me Do - mi - ne, la - va me!'. The Bass part has the lyrics: 'La - va me, Do - mi - ne, La - va me! La - va me Do - mi - ne, la - va me!'. The score includes a key signature of one sharp (F#) and a common time signature (C).

Pietà di me  
o Dio nel tuo  
amore;  
nel tuo affetto  
cancella il mio  
peccato  
e lavami da ogni  
mia colpa,  
purificami  
da ogni mio  
errore.

Il mio peccato io  
lo riconosco;  
il mio errore mi  
è sempre  
dinanzi: contro  
te contro te  
solo ho peccato;  
quello che è  
male ai tuoi  
occhi io l'ho  
fatto.

Se mi purifichi  
con issopo,  
sono limpido,  
se mi lavi sono  
più bianco  
della neve.  
Crea in me o  
Dio un cuore  
puro, rinnova in  
me uno spirito  
fermo.

Dite:

“Salvaci, Dio della nostra salvezza;  
raccogliaci,  
liberaci dalle genti  
sì che possiamo celebrare  
il tuo santo nome”.

1Cr 16,35

“Il Signore tuo Dio  
in mezzo a te è un salvatore potente.  
Esulterà di gioia per te,  
ti rinnoverà con il suo amore,  
si rallegrerà per te  
con grida di gioia”.

Sof 3,17

~~“Non è più per la tua parola~~  
che noi crediamo,  
ma perché noi stessi abbiamo udito  
e sappiamo che questi è veramente  
il salvatore del mondo.”

Gv 4,42

Marco, seminarista di quinto anno, tenta di esprimere  
i pensieri di PIETRO



# Accoglienza della Parola

*ci alziamo in piedi*

## GESÙ PAROLA DI DIO

*TM: pa Comi*



Per ogni uomo  
che ha fame,  
per ogni uomo  
che ha sete  
è la Parola di Dio che  
oggi lo sazierà.

Per ogni uomo  
che è schiavo,  
per ogni uomo  
che è oppresso  
è la Parola di Dio che  
oggi lo libererà.

Per ogni uomo  
che piange,  
per ogni uomo  
che soffre,  
è la Parola di Dio  
che oggi lo consolerà.

Per ogni uomo  
che è cieco,  
per ogni uomo  
che è sordo,  
è la Parola di Dio  
che oggi lo guarirà.



Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non

avrà parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non

tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: *Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno*. Ve lo dico fin d'ora prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».



## Per comprendere la Paro-

guida la riflessione don Sandro Panizzolo

This image shows a full page of handwriting practice paper. It features multiple sets of horizontal lines designed to guide letter formation. Each set consists of three lines: a solid top line, a dashed middle line, and a solid bottom line. These sets are repeated vertically down the entire page, providing ample space for practicing cursive or other handwriting styles. The paper is otherwise blank, with no margins, text, or illustrations.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

a.

La purificazione esterna significa che solo Gesù, con il dono della propria vita, rende puri i discepoli, capaci e pronti all'unione perfetta con Dio. Sono disponibile a lasciarmi lavare i piedi da Gesù e dai fratelli?

**b.**

Alla stessa cena Gesù spezza il pane eucaristico e lava i piedi ai discepoli. Sto volentieri con Gesù alla tavola dell'Eucaristia e ne sento il bisogno? So alzarmi al momento opportuno quando è ora di “sporcarci le mani”?

c.

Quali vesti devo deporre per poter cingermi dell'asciugatoio del servizio? Quali piedi attendono di essere lavati da me?

# Venite, adoriamo il Signore

ADORAMUS TE CHRISTE,  
BENEDICIMUS TIBI

T. e M. Taizé



**Adoremus te Christe benedicimus tibi,  
quia per crucem tuam  
redemisti mundum,  
quia per crucem tuam  
redemisti mundum.**

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo  
perché con la tua croce hai redento il mondo*



# Giunga a Te la mia pre- ghiera *Sal 87, 3a*

---

Ed ecco... da lontano, un suono dolce e melodioso.  
Penetra la mia mente  
e ridona pace al mio cuore.  
Da quanto tempo le mie orecchie  
non udivano una simile melodia!  
Mi fermo ad ascoltarla...  
è come se mi invitasse ad inginocchiarmi.  
Per un istante fermo tutti i miei pensieri.  
Le dò spazio nell'oscurità che circonda il mio essere.

E piango, piango come un bambino.

Una mano arriva e si posa sulla mia spalla,  
un'altra, raccoglie le mie lacrime.

Non sono più solo.  
Qualcuno è venuto da me!  
Qualcuno ha ascoltato il mio pianto!  
Qualcuno ha avuto pietà di me!

Le due mani afferrano le mie  
e in quel momento il dolce suono diventa  
un magnifico canto.  
È sempre Lui ad intonarlo.,  
Lui, che da sempre conosce e scruta il mio cuore ...

È il mio Signore, il mio Dio.

L'oscurità scompare per dare spazio alla vita.



*mentre viene offerto l'incenso si canta...*

## "MIO SIGNORE E MIO DIO"

*Solo:* La mia lode sale a Te come incenso a Te gradito.  
La mia lode sale a Te nel silenzio della sera.

*Tutti:* **"Mio Signore e mio Dio",  
Ti adoriamo, ti adoriamo!  
Ti rendiamo grazie per la tua gloria  
ti benediciamo, Signore!**

*Solo:* La mia vita sia per te come incenso a Te gradito.  
La mia storia sia in Te come il tralcio nella vite.



## ...l'interiorizzazione della Parola

*Inizia il tempo personale dell'adorazione.  
Alcune parole ti aiuteranno  
ad entrare dentro la scena del vangelo.  
Scegli la posizione più comoda.*

Amare sino alla fine cioè all'estremo.  
Com'è possibile che tu, il Signore e il Maestro, ami un povero  
pescatore come me in questo modo?  
Che signoria è la tua? Che tipo di insegnamento proponi?  
Forse ho un'idea diversa di Signore e Maestro.  
Il mio concetto di amore... non è in sintonia con il tuo!

Sono esterrefatto!  
Il mio Signore e il mio Dio che scardina i miei schemi d'amore!  
Sono allibito!  
Tu, che fai quello che il mio schiavo fa  
quando arrivano gli ospiti nella mia casa!

Amare all'estremo... non ti capisco Gesù...  
Ti osservo finché mi lavi i piedi e disorientato ti ascolto:  
«Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo».  
È vero... non ti capisco.

Ma quando sarà quel “dopo”?

Sto toccando l'inizio di quell'amore estremo...  
In questa sera stai facendo tutto con amore estremo...  
Quel pane: “Ecco il mio corpo”.  
Quel vino: “Ecco il mio sangue”.  
Non ti risparmi neppure nel chinarti di fronte all'uomo...

Mi parli con serenità della tua ora.  
Mi viene in mente che forse qui sta l'amarci fino alla fine...

## **...cuore a cuore con Gesù**

*Inizia ora il tempo di silenzio:  
è il centro di questa preghiera.*

*Ti puoi aiutare con i testi di riflessione  
che trovi alle pagine 19, 20, 21 e 22  
o con qualche appunto personale  
che puoi stendere.*

## **...il canto della lode**

### **ACCOGLIMI**

*CANTO D'ASCOLTO MEDITATIVO*

*T.M. PA. Sequeri*

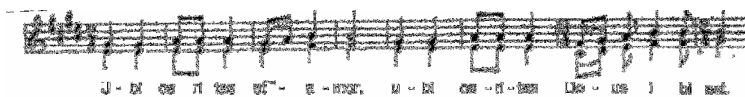
Accoglimi, Signore,  
secondo la tua Parola.  
Accoglimi, Signore,  
secondo la tua Parola.  
Ed io lo so  
che tu, Signore,  
in ogni tempo  
sarai con me.  
Ed io lo so  
che tu, Signore,  
in ogni tempo  
sarai con me.

Ti seguirò, Signore,  
secondo la tua Parola.  
Ti seguirò, Signore,  
secondo la tua Parola.  
Ed io lo so,  
che in Te, Signore,  
la mia speranza  
si compirà;  
Ed io lo so,  
che in Te, Signore,  
la mia speranza  
si compirà.

Amen

# LIBI CARITAS

*T. dalla Bibbia  
M.J.Gelineau*



# TI SEGUIRÒ

*T.M. M. Frisina*



Ti seguirò,  
ti seguirò  
o Signore  
e nella  
tua strada  
camminerò.

Ti seguirò,  
nella via  
dell'amore  
e donerò  
al mondo  
la vita.

Ti seguirò,  
nella via  
del dolore  
e la tua croce ci  
salverà.

Ti seguirò,  
nella via  
della gioia  
e la tua pace  
ci guiderà.

*Con il canto ECCO L'UOMO  
termina la prima parte dell'incontro di preghiera.*

*La scuola di preghiera continua con i GRUPPI di CONDIVISIONE nei  
rispettivi  
luoghi o l'ADORAZIONE SILENZIOSA e la possibilità di accostarsi al*

## ECCO L'UOMO

*T.M. PA. Seque-  
ri*

Nella memoria  
di questa  
passione  
noi ti chiediamo  
perdono Signore,  
per ogni volta  
che abbiamo  
lasciato  
il tuo fratello morire  
da solo.

Nella memoria  
di questa  
tua morte  
noi ti chiediamo  
coraggio,  
Signore,  
per ogni volta  
che il dono d'amore  
ci chiederà di soffri-  
re da soli.

Nella memoria del-  
l'ultima cena  
noi spezzeremo  
di nuovo  
il tuo pane  
ed ogni volta  
il tuo corpo  
donato sarà  
la nostra  
speranza di vita.

**Noi ti preghiamo, uomo della croce,  
Figlio e fratello, noi speriamo in te!  
Noi ti preghiamo, uomo della croce,  
Figlio e fratello, noi speriamo in te!**

# In gruppo

*La condivisione della Parola e della preghiera*

Crea in noi degli occhi nuovi,  
o Spirito Santo, perché  
possiamo vedere  
le grandi realtà;  
occhi capaci di oltrepassare  
l'opacità della materia  
per raggiungere lo spirito,  
occhi che non si lasciano  
incantare dalle evidenze  
immediate ma scrutano  
sempre più in là;  
occhi che sanno rimanere  
nell'oscurità per scoprire  
un'altra luce;  
avidì di alzarsi verso Dio,  
instancabili nel contemplarlo;  
occhi che si sforzano

di guardare tutto  
con lo sguardo di Dio;  
che si aprono per afferrare  
tutto ciò che c'è  
di bello e di buono  
nel mondo spirituale;  
occhi che percepiscono  
con vivacità  
le verità della fede;  
occhi simili a quelli  
di Cristo, animati da un  
amore che mette in loro  
una forza irresistibile  
di penetrazione;  
occhi di bimbi stupiti nello  
scoprire il volto ineffabile  
del Padre.

*Jean Galot*



## alcune indicazioni

Con libertà si può esprimere ciò su cui abbiamo riflettuto e pregato. La comunicazione può essere fatta in uno dei seguenti modi tenendo conto anche delle domande riportate a pagina 8:

- Proclamando ad alta voce i versetti sui quali ci si è soffermati nella riflessione personale;
- Comunicando brevemente il contenuto dell'esperienza fatta a contatto con la Parola;
- Ri-proclamando la preghiera sorta dal proprio cuore a contatto con la Parola di Dio.

## ... al termine del gruppo

Ti alzi da tavola, deponi le vesti e mi lavi i piedi!  
Quante volte anche oggi o Signore,  
mi doni così il tuo amore, mi indichi la vera vita,  
nei nascosti, ma grandi gesti di carità dei miei fratelli.

Eppure spesso rimango inchiodato al mio posto,  
non riesco ad alzarmi, per lasciare le “mie vesti”...presumo di essere già nel giusto e proprio questo,  
mi impedisce di scorgere e vivere  
l'autenticità del tuo amore.

Sei venuto per salvarci!  
E nel servizio umile e gratuito,  
ci chiedi di rinnovare ogni giorno il nostro “Sì” a Te.

Libera il nostro cuore dai falsi desideri,  
perché inginocchiandoci ai tuoi piedi,  
possiamo lasciare in questo mondo,  
che ogni giorno ti cerca,  
segni credibili di speranza.

LG



## Per la riflessione persona-

**I**l Signore e Salvatore nostro ci ha proposto numerosi esempi di umiltà dopo aver preso corpo dalla Vergine. Quanto viene riferito nella presente lettura li sorpassa tutti, perché egli si è degnato di lavare i piedi ai suoi discepoli. Si dice, infatti: « Alzatosi da tavola, depose le vesti; si cinse un asciugatoio e cominciò a lavare i piedi dei suoi discepoli ». E poi spiega perché lo ha fatto: « Voi mi chiamate maestro e signore e dite bene, perché lo sono. Se io, maestro e signore, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato, infatti, l'esempio perché così facciate anche voi ». Meravigliosa e incomparabile è questa umiltà del Signore. Il Signore dell'eterna maestà lava i piedi dei suoi discepoli; colui al quale servono gli angeli in cielo, serve in terra gli uomini. Egli si umilia sulla terra, affinché tu non ti esalti. Egli lava i piedi dei suoi discepoli, affinché tu non ti rifiuti di lavare i piedi dei tuoi compagni di servizio. Non puoi lusingarti per le ricchezze o per i natali o per gli onori, perché il Signore degli onori e delle potestà si è degnato di fare e portare a compimento queste cose. Ha proposto un esempio di umiltà perché dobbiamo seguirlo e imitarlo. Il Signore, dunque, lavò i piedi dei suoi discepoli perché non rimanesse in noi nessun segno della macchia del peccato di Adamo. Anche ora il Signore lava i piedi dei suoi servi che invita alla grazia del battesimo di salvezza. E anche se questo compito sembra sia assolto dagli uomini, tuttavia è opera di colui che è l'autore di tale dono, e lo fa lui stesso che lo ha istituito. Noi esercitiamo il compito, lui elargisce un dono. Noi eseguiamo un disegno, lui proclama un comandamento. Il dono è suo, anche se l'ossequio è nostro. Sua è la grazia, anche se nostro è il ministero. Noi laviamo i piedi del corpo, lui lava i passi dell'anima. Noi bagniamo il corpo con l'acqua, lui rimette i peccati. Noi battezziamo, lui santifica. Noi, in terra, imponiamo le mani, lui, dal cielo, dona lo Spirito Santo. In questo fatto è racchiuso il grande mistero della nostra salvezza.

( Cromazio di Aquileia, *Sermoni Liturgici* )

## Si alzò da tavola.

**S**ignifica due cose. Prima di tutto che l'eucaristia non sopporta la sedentarietà. Non tollera la siesta. Non permette l'assopimento della digestione. Ci obbliga a un certo punto ad abbandonare la mensa. Ci sollecita all'azione. Ci spinge a lasciare le nostre cadenze troppo residenziali per farci investire in gestualità dinamiche e missionarie il fuoco che abbiamo ricevuto.

Questo è il guaio: le nostre eucaristie si snervano spesso in dilettazioni morose, languiscono nei tepori del cenacolo, si sciupano nel narcisismo contemplativo, e si concludono con tanta sonnolenza lusingatrice, che le membra si intorpidiscono, gli occhi tendono a chiudersi, e l'impegno si sterilisce.

Se non ci si alza da tavola, l'eucaristia rimane un sacramento incompiuto. La spinta all'azione è così radicata nella sua natura, che obbliga a lasciare la mensa anche quando viene accolta con l'anima sacrilega, come quella di Giuda: «Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte».

Ma «si alzò da tavola» significa un'altra cosa molto importante. Significa che gli altri due verbi «depose le vesti» e «si cinse i fianchi con l'asciugatoio» hanno valenza di salvezza soltanto se partono dall'eucaristia. Se prima non si è stati «a tavola», anche il servizio più generoso reso ai fratelli rischia l'ambiguità, nasce all'insegna del sospetto, degenera nella facile demagogia, e si sfilaccia nel filantropismo faccendiero, che ha poco o nulla da spartire con la carità di Gesù Cristo.

Per i presbiteri ogni impegno vitale, ogni battaglia per la giustizia, ogni lotta a favore dei poveri, ogni sforzo di liberazione, ogni sollecitudine per il trionfo della verità devono partire dalla «tavola», dalla consuetudine con Cristo, dalla familiarità con lui, dall'aver bevuto al calice suo con tutte le valenze del suo martirio. Da una intensa vita di preghiera, insomma.

Solo così il nostro svuotamento si riempirà di frutti, le nostre spoliazioni si rivestiranno di vittorie, e l'acqua tiepida che verseremo sui piedi dei nostri fratelli li abiliterà a percorrere fino in fondo le strade della libertà.

(da Mons. Antonio Bello, *Stola e grembiule*)

Pensavo che fosse ubriaco, il vecchio  
un po' sciatto e sporco  
che incontrai quella sera d'inverno.  
Mi fissava a lungo in silenzio, e io,  
che pensavo ancora  
che le parole bastassero,  
evitavo il suo sguardo.

“Pensi che sia così facile credere?”...  
nel mormorio della notte  
le sue parole mi svegliarono...  
“ma davanti a Lui è duro, e le mezze misure  
non reggono”.

Silenzio...  
Lontano sento dei ragazzi che gridano,  
vedo il mio respiro che si fa  
incenso nel freddo.  
Un colpo di vento e tremo e poi

“Non mi sorprende affatto – sai - che un Dio  
faccia risorgere un morto,  
non mi sorprende che Egli in un attimo  
potesse plasmare il cosmo, ma

non ho mai visto Dio come quando  
si fece  
*schiaivo*.

Ed è forse vero che lo adoriamo, ma  
non ci lasciamo lavare  
da lui, magari perché  
ci vergogniamo  
oppure pensiamo che non sia il caso  
o semplicemente abbiamo paura  
di questa marea d'amore  
che ci trascina  
lontano.  
Ma non ci lasciamo  
lavare...”



Mi si avvicina il vecchio, e non sento più  
il freddo: il fuoco in lui  
mi riscalda.  
Mi prende per mano, e nell'orecchio  
sussurra :

“Non vedi  
le braccia aperte fra cielo e terra  
alleanza d'amore infinito?

Non senti  
soffiare lo Spirito fuoco di Vita  
nel vento?

A volte vedo  
all'orizzonte distante  
un sole splendente che sorge  
sopra un mare d'amore.

E in questo mare, quel giorno,  
ci ha lavato”.

Era arrivato il mio treno. Ma mi ricordo  
le ultime parole di quel vecchio  
mentre mi alzavo. Tremava la voce,  
e il suo viso era bagnato:

“Siamo lavati davanti  
a lui. Piccoli, fragili,  
feriti, falliti, ma  
lavati e salvati e  
amati  
davanti a lui....”

Mistero dei misteri Egli è.  
Che sazia ma lascia ancora affamato  
di lui. Che si nasconde nell'ombra  
della sua stessa  
Luce.

*Gilbert Ceiràn*



**Prossimo incontro:  
LUNEDÌ 8 APRILE**

